

Welfare aziendale, la sfida conciliazione tra vita e impiego

Le stime Censis-Eudaimon rilevano l'alta domanda di benessere nelle imprese

Il welfare aziendale non è più un oggetto misterioso, il 95% delle aziende esprime un giudizio positivo sulla sua evoluzione verso un approccio individuale; e l'89% degli occupati è d'accordo a una maggiore personalizzazione di beni e servizi. C'è maggiore consapevolezza della necessità di un equilibrio tra tempi di vita (che tornano centrali) e di lavoro, con il 67% degli addetti che in futuro vorrebbe addirittura ridurre il tempo dedicato all'attività lavorativa. Lo vorrebbe fare il 65,5% dei giovani, il 66,9% degli adulti e il 69,6% degli over 50enni. Già oggi il 30,5% degli occupati (il 34,7% tra i giovani) dichiara di impegnarsi nel lavoro lo stretto necessario, rifiutando gli straordinari, non accettando chiamate o mail fuori dall'orario di lavoro ed eseguendo solo quel che gli compete per mansione.

Il rapporto Censis-Eudaimon «il welfare aziendale e la sfida dei nuovi valori del lavoro», presentato ieri a Roma, evidenzia l'importanza di un welfare «sempre più su misura» che spinga la produttività e contribuisca al benessere di tutti i lavoratori. Il 72,4% degli intervistati apprezzerrebbe un consulente di welfare che li supportasse nell'affrontare eventuali problemi con la sanità, la previdenza, la scuola dei figli. Lo vorrebbe il 79,9% dei dirigenti, il 72,6% degli impiegati e il 68,8% degli operai. Il 79,3% vorrebbe che i servizi di welfare aziendale fossero accessibili tramite app su smartphone per facilitarne l'utilizzo. Ne sono convinti il 90,6% dei dirigenti, il 78,8% degli impiegati e il 76,5% degli operai.

L'84,2% degli occupati dichiara che nella propria azienda sarebbe importante introdurre o potenziare il welfare aziendale. Tra i lavoratori che beneficiano di welfare aziendale l'84,3% lo vorrebbe potenziato, tra coloro che non ne beneficiano l'83,8% lo vorrebbe introdotto nella propria azienda. Il 79,5% degli occupati apprezzerrebbe un aumento retributivo sotto forma di una o più prestazioni di welfare.

C'è poi il tema delle strategie per trattenere le risorse. Da un panel di 62 aziende coinvolte in un'indagine è emerso che il 59% ha avuto difficoltà nel reclutare nuovi lavoratori (con la crisi demografica il problema si accentuerà). Non stupisce dunque che l'82% dei datori abbia attivato strategie ad hoc per trattenere i lavoratori e il 66% per attrarli. Tra le iniziative avviate, il 67% ha attivato dispositivi di welfare aziendale, il 55% una nuova flessibilità negli orari di lavoro, il 33% migliori condizioni retributive, il 28% ha erogato nuovi benefit. Il 67,7% degli occupati

vorrebbe in futuro ridurre il tempo dedicato all'attività lavorativa. È questa una delle prossime sfide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA